



Gli alunni che studiano la tecnologia e le arti

Didattica

Diversi istituti privati puntano su laboratori, attività pratiche e multidisciplinarietà

Una scuola che unisce le materie e il metodo scientifico con le discipline umanistiche, le arti e il pensiero creativo. A settembre a Bologna aprirà la Scuola delle idee, la prima scuola media Steam - acronimo inglese di scienze, tecnologia, ingegneria, arti e matematica - d'Italia, promossa dal G-Lab della fondazione Golinelli, dove gli alunni impareranno attraverso attività pratiche e sperimentazione diretta in laboratorio.

“Nel nostro paese sono già nati diversi licei Steam e per la transizione ecologica, mentre sono poche le proposte innovative per la fascia dagli 11 ai 13 anni”, spiega Eugenia Ferrara, presidente di G-Lab e vicedirettrice della fondazione. “Eppure quello è un momento cruciale del processo di crescita”.

Microscopi portatili

Al momento dell'iscrizione, ogni studente viene dotato di un kit contenente un laptop e un microscopio portatile. Le strumentazioni più sofisticate si trovano nei laboratori di robotica educativa, *coding*, stampa 3d, chimica e biologia, che la scuola mette a disposizione usufruendo degli spazi dell'Opificio Golinelli, la sede della fondazione che ospita attività formative, didattiche e culturali. Il primo anno le lezioni si terranno proprio all'Opificio, in

attesa di trovare una sede definitiva per la scuola.

“La nostra proposta combina il sapere, il saper fare e il saper essere: la crescita umana e intellettuale dei giovani passa per una visione olistica della cultura”, dice Ferrara. “Le scienze in laboratorio interagiranno con l'educazione alla cultura digitale, in un dialogo continuo che includerà anche le materie umanistiche. Seguendo l'approccio multidisciplinare Steam, i ragazzi impareranno ad affrontare la complessità del mondo”.

Si comincerà con una classe di 22 alunni di prima, per poi passare negli anni successivi alle seconde e alle terze, e aggiungere anche un'altra sezione. “Non c'è una selezione all'ingresso in base al merito”, continua Ferrara. “Cerchiamo di formare un gruppo il più possibile variegato al suo interno”. Per iscriversi alla scuola, che è privata e che sta seguendo l'iter per essere riconosciuta come paritaria, il costo è di 5.500 euro all'anno. Per le famiglie che hanno difficoltà sono previste otto borse di studio a copertura totale o parziale della retta.

Un modello da scardinare

“Scuole di questo tipo sono un'eccezione nel panorama italiano, e purtroppo sono solo per

i pochi che se le possono permettere”, spiega la sociologa Chiara Saraceno, portavoce di Alleanza per l'infanzia. “La scuola italiana è ancora molto indietro e le materie scientifiche sono spesso considerate in contrapposizione a quelle umanistiche. C'è anche una dimensione di genere: è rimasta l'idea che le scienze siano adatte agli uomini, le arti alle donne. È un modello culturale che va scardinato”.

Nelle scuole medie pubbliche, molto raramente i ragazzi hanno l'opportunità di usare laboratori dove sviluppare le proprie capacità e sperimentare empiricamente le conoscenze apprese sui libri. Il 44 per cento degli edifici è datato e non è a norma antisismica. “Tutto è affidato alla buona volontà degli insegnanti o alle collaborazioni con le associazioni del territorio”, continua Saraceno. “Se si sviluppasse a pieno i Patti educativi di comunità, con un progetto comune tra scuole, terzo settore e imprese, allora sempre più si potrebbe usufruire di strumenti e spazi dislocati anche fuori dall'istituto, favorendo così la nascita di nuove sinergie”.

Apertura verso il mondo

Proprio sulle collaborazioni punta anche la Scuola delle





idee, che si appoggia a un ecosistema di aziende, istituzioni, associazioni e centri di ricerca che prendono parte ad alcune attività. “Il loro compito è aiutare gli studenti a capire com'è la realtà fuori dalle mura scolastiche”, spiega Ferrara. “Il principio che sta alla base di ogni percorso educativo è l'apertura verso il mondo”.

Il piano di studi prevede un totale di quaranta ore settimanali, di cui trenta dedicate alle materie tradizionali come italiano, storia, geografia, matematica e scienze, e lo studio di due lingue straniere, inglese e spagnolo. Nelle rimanenti dieci ore, i ragazzi seguono percorsi pomeridiani di studio personalizzato o di potenziamento attraverso la metodologia Clil (acronimo di *content and language integrated learning*, apprendimento integrato di contenuti e lingue), in presenza di un insegnante madrelingua.

Tra le attività c'è un labora-

torio per creare dispositivi elettronici intelligenti usando kit di robotica, elettronica creativa e *coding*. Ma anche un percorso di analisi comparata di testi teatrali in lingua, autoritratti d'artista e opere cinematografiche di registi stranieri, per approfondire il tema dell'autobiografia.

“Vorremmo che il nostro progetto diventasse un'ispirazione anche per altri istituti”, conclude Ferrara. “È importante che la scuola vada verso una maggiore personalizzazione dell'offerta formativa, per permettere agli studenti di coltivare ciascuno le proprie capacità e passioni”. ● Alice Facchini

